

# L'ex Monastero delle Clarisse

## Scheda 7 di 7: suor Giulia De Marco

*Fra le tante monache che hanno vissuto all'interno del monastero nella vecchia e nuova Cerreto, una in particolare ha lasciato un alone di mistero e una scia di polemiche.*

Presso il monastero delle clarisse della vecchia Cerreto nel 1610 fu ospitata per poco più di un anno suor **Giulia De Marco**, protagonista di uno **scandalo** che nei primi anni del '600 sconvolse la Napoli perbene di quegli anni. Questa donna, nata a Sepino nel 1575 da un bracciante e da una schiava turca, fu presto venduta ad una coppia di Cava de' Tirreni e da questi fu ceduta ad alcuni loro parenti a Napoli, dove la giovane fu **sedotta** e abbandonata da un ragazzo che la ingravidò. La De Marco, rimasta sola, fu costretta a lasciare il **neonato** ad un orfanotrofio: questo episodio segnò molto la donna e diede inizio al suo percorso di fede. Con il passare del tempo acquisì sempre più la fama di una **"santona"** presso il popolino ed anche i nobili e gli aristocratici che detenevano il potere a Napoli cominciarono ad interessarsi a lei. La svolta iniziò nel 1603 quando **assieme a due** giovani uomini (Aniello Arcieri e l'avvocato Giuseppe De Vicariis) fondò una vera e propria setta che non vedeva nell'atto sessuale un peccato ma, bensì, una "cosa meritoria verso Dio". Un facoltoso aristocratico mise a disposizione di suor Giulia e della sua setta le stanze più sontuose del suo palazzo, dove furono ricevuti coloro che desideravano aderire alla strana confraternita. I mariti e gli uomini con più di 25 anni subirono un percorso classico di ingresso, fatto di preghiere e meditazioni; i più giovani, invece, poterono frequentare nelle sue stanze suor Giulia e le sue sodali. La setta in poco tempo raggiunse un numero impressionante di adesioni e lo stesso viceré Conte di Lemòs vi si iscrisse. Nel 1606 cominciarono le inchieste: suor Giulia fu accusata di alcuni reati gravi e rischiò il rogo. Subito fu allontanata da Napoli e spedita nell'antica Cerreto dove intrecciò ottime relazioni con le monache locali tanto da avere una fitta corrispondenza con esse dopo il trasferimento a Nocera.



### *I dubbi sul racconto del Rotondi*

Il sacerdote Nicola Rotondi nell'800 scrisse un saggio sulla storia del monastero delle clarisse di Cerreto nel quale affermava che la "Di Marco seminò in bel coltivato giardino la sua zizzania, ma per sua ventura si avvenne in donne quanto buone, altrettanto accorte che non si lasciarono prendere dalle apparenze". Il Rotondi scrisse anche (senza citare alcuna fonte) che la De Marco fu sorpresa mentre occultava nella sua cella del cibo rubato di nascosto, mentendo così sul digiuno che professava di fare pubblicamente. In realtà nell'archivio diocesano, dove abbondano atti e documenti processuali, non vi è notizia di procedimenti a carico della De Marco. Abbiamo invece notizie di numerose lettere che le suore di Cerreto inviarono a suor Giulia dopo il suo trasferimento a Nocera, lettere cariche di ammirazione e di fiducia. Le suore cerretesi comunicavano a lei i piccoli avvenimenti quotidiani e chiedevano la sua intercessione affinché "potessero intraprendere un più luminoso cammino di fede, lungo un percorso di ascesi e di unione mistica con Dio".

### **Che fine fecero suor Giulia e i suoi sodali?**

Nonostante il procedimento giudiziario nei suoi confronti, suor Giulia acquisì sempre più fama e popolarità fra i napoletani. Incarcerata, fu trasferita in gran segreto a Roma nelle prigioni di Castel S. Angelo assieme agli amici Arcieri e De Vicariis. Costretti a confessare le loro colpe e ad abiurare pubblicamente la loro filosofia religiosa, i tre sfiorarono per un pelo il rogo e passarono il resto della loro vita in carcere. Gli altri membri della confraternita invece furono amnistiati.

**Progetto SchedaCerreto.** Società Operaia di Cerreto Sannita (2016). Ideazione e realizzazione a cura di Adam Biondi. Si ringrazia per la consulenza il dottor Renato Pescitelli. Libri consultati per realizzare questa scheda: Cofrancesco P., *I Sanframondo conti normanni di Cerreto: il periodo delle origini*, in *Annuario A.S.M.V.*, nuova serie, n. 2, 2013; N. Ciaburri - G. Donatone - G. Fiengo - V. Pacelli, *Cerreto Sannita: testimonianze d'arte tra Sette e Ottocento*, 1991; Mazzacane V., *Memorie storiche di Cerreto Sannita*, riedizione a cura di Aldo Mazzacane, 1990; Pescitelli R., *Palazzi, Case e Famiglie cerretesi nel XVIII secolo: la rinascita, l'urbanistica e la società di Cerreto Sannita dopo il sisma del 1688*, 2009; Pescitelli R., *Cerreto Sacra: ristampa con aggiunte e correzioni* (due volumi), 2012; Pescitelli R. - Sr. Tosti L., *L'Istituto Leone XIII di Cerreto Sannita 1888-1988*, 1988; Piedimonte A. E., *Suor Giulia e la setta della "carità carnale"*, in *Corriere del Mezzogiorno*, 16 agosto 2011; Rotondi N., *Del monastero di S. Maria Madre di Cristo di Cerreto: ragionamento*, manoscritto conservato nella Curia Vescovile (sez. Monache - vol. VI), 1844. Le foto sono di: Wikipedia (La signora di Monza, dipinto di Giuseppe Molteni). La scheda è aggiornata al marzo 2016. Puoi leggere e scaricare le schede all'indirizzo: [www.soms.altervista.org/progetti-culturali.html](http://www.soms.altervista.org/progetti-culturali.html)